

- valorizzare le iniziative dal basso delle organizzazioni di cittadinanza attiva che, attraverso scelte consapevoli di acquisto e di risparmio, spostano quote di mercato verso le imprese responsabili;
- emanare il decreto attuativo della norma presente nella Legge di Bilancio 2017 che modifica il Testo Unico Bancario, riconoscendo il ruolo della finanza etica e sostenibile, stabilendone i principi e le finalità e prevedendo forme specifiche di agevolazione e sostegno agli operatori bancari che ne rispettino i criteri.

Capitale umano, salute ed educazione

Con riferimento ai temi dell'istruzione e dell'educazione allo sviluppo sostenibile, nei primi due Rapporti l'ASviS ha individuato cinque priorità: (a) *qualità degli apprendimenti*, con attenzione specifica alle competenze per l'occupabilità e per la vita; (b) *contenimento della dispersione*, anche attraverso una concentrazione di risorse verso le aree e le situazioni più a rischio; (c) *precedenza all'inclusione*, consolidando la tradizione italiana di una scuola accogliente e aperta a tutti e a tutte; (d) *apprendimento permanente*, anche in risposta a un'evoluzione demografica che vede la popolazione italiana sempre più addensarsi nella fasce di età adulta e matura; (e) *diffusione dell'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale*, nella convinzione che essa costituisca una condizione imprescindibile per il conseguimento di tutti i diversi Obiettivi indicati nell'Agenda 2030. **Queste cinque priorità vanno lette in una prospettiva decennale e, come tali, vengono confermate anche in questa sede.**

Poiché, nel corso degli ultimi dodici mesi, il MIUR ha dato prova di attenzione al tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile, definendo un Piano articolato in 20 azioni coerente con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, **auspichiamo che il Ministero possa proseguire e intensificare il lavoro avviato in collaborazione con l'ASviS.**

Come si è potuto constatare nel Capitolo dedicato ai territori, anche in campo educativo, quantità e qualità dell'offerta di istruzione continuano a essere segnate da forti divari. Di fronte alla loro profondità e persistenza, si impone una riflessione sulle politiche dell'istruzione in grado di modificare lo *status quo*, a partire da una più opportuna allocazione delle risorse da destinare alla formazione e alla ri-motivazione di molti do-

centi in servizio, alla diffusione di esperienze di didattica innovativa, nonché alle opportunità formative di mobilità internazionale per docenti e studenti.

Per rendere strutturale l'intervento di contrasto alla povertà educativa minorile, si raccomanda di proseguire la strada avviata dalla Legge di Bilancio 2018 che ha previsto, al fine di realizzare specifici interventi sul territorio, che l'Istat definisca **parametri e indicatori della povertà educativa per individuare le zone di intervento prioritario, basandosi su rilevazioni periodiche e utilizzo integrato di fonti amministrative.**

Per quanto concerne l'istruzione terziaria, va salutato con favore l'aumento delle risorse del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio universitarie, ma si sottolinea la **necessità di potenziare tutti gli strumenti per il diritto allo studio** (non solo borse di studio, ma anche prestiti d'onore e servizi logistici per gli studenti fuori sede), mai troppo generosi in un Paese dove un diciannovenne su due non prova nemmeno a mettere piede in un'aula universitaria.

Per migliorare lo stato della salute, visto il suo ruolo chiave al fine del conseguimento dell'Agenda 2030, bisognerebbe **passare da una prevenzione tradizionalmente intesa, su cui solitamente si concentra il dibattito pubblico, a quella visione di "promozione di salute" promossa dalla Carta di Ottawa, di cui le componenti ambientali e sociali rappresentano pilastri fondamentali.** Ciò non significa di certo sminuire l'importanza della prevenzione, e in particolare di quella secondaria, di cui i programmi vaccinali sono una componente essenziale, visti i rischi che corre il nostro Paese, anche alla luce delle perplessità, diffuse in alcuni ambienti sociali, verso le tradizionali forme di vaccinazione.

Evitare di "abbassare la guardia" nel campo della vaccinazione, specialmente nei confronti delle fasce economicamente e socialmente più deboli, è quindi la prima cosa da fare, anche rispetto a patologie che possono essere ridotte grazie a screening mirati e vaccini, come nel caso del cancro della cervice e del Papilloma virus. La stessa opera di prevenzione va fatta per contenere al massimo le malattie sessualmente trasmissibili.

Per promuovere la visione olistica del benessere e della salute, in linea con l'Agenda 2030, nell'ambito del Festival 2018 dello Sviluppo Sostenibile l'ASviS ha presentato un "Decalogo" e un

approccio, basato su indicatori di valutazione dei risultati raggiunti, riportato nel box sottostante. Le proposte sono disegnate in modo specifico per l'Italia, dove le criticità più importanti in ambito sanitario riguardano le disuguaglianze, la prevenzione in senso olistico, l'integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari sul territorio, la cura a lungo termine per i cronici e disabili, la lotta agli sprechi e lo sviluppo di una cultura della salute diffusa e consapevole.

Dal punto di vista delle responsabilità, il Decalogo indica nel Governo nazionale nel suo complesso specifiche responsabilità per il punto 1 (in particolare, la riduzione dell'inquinamento, degli incidenti stradali e lavorativi, dello stress lavorativo, del traffico di autoveicoli privati) e 6 (educazione e informazione sanitaria per il largo pubblico e in particolare lotta alle *fake news* e interventi nella scuola, nello sport e nella comunicazione di massa).

Il Ministero della Salute ha responsabilità specifiche per quanto riguarda il punto 2 (piena attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, LEA, e in particolare equità nell'accesso alle prestazioni, sostegno a disabilità e non autosufficienza, assistenza domiciliare, vaccini e screening, continuità assistenziale, medicina di iniziativa e presa in carico), mentre all'Istituto Superiore di Sanità si chiede un'azione più incisiva sul punto 3, dedicato alla prevenzione (corretti e salutarissimi stili di vita e misure di carattere preventivo nei confronti degli eventi naturali catastrofici) e 5, relativo agli sprechi e abusi (in particolare, per quanto riguarda farmaci e prestazioni inappropriate, medicina estetica e omeopatia e criteri di appropriatezza per le strutture pubbliche e la medicina di base). La Conferenza delle Regioni dovrebbe occuparsi in via preminente del riequilibrio dell'offerta sanitaria sul territorio nazionale, incoraggiando l'attività delle reti cliniche di qualità e misurando gli avanzamenti con specifici indica-

IL DECALOGO ASviS SULLA SALUTE

1. Attuare il principio "Salute in tutte le politiche" inserendo nella programmazione economica e politica precisi obiettivi, e in particolare riduzione dell'inquinamento, degli incidenti stradali e lavorativi, dello stress lavorativo e del traffico di autoveicoli inquinanti, e controllare i risultati.
2. Definire precisi obiettivi di attuazione dei LEA e misurarne il raggiungimento con specifici indicatori, in particolare per l'accesso e i tempi di attesa per le prestazioni innovative e i farmaci di nuova generazione, per il sostegno a disabilità e non autosufficienza, e per l'assistenza domiciliare, i vaccini, gli screening, la continuità assistenziale, la medicina di iniziativa e la presa in carico.
3. Intensificare l'impegno in prevenzione e misurare gli avanzamenti, in particolare per stili di vita (alimentazione, fumo, alcol, moto fisico) ed eventi naturali catastrofici.
4. Intensificare gli sforzi per la medicina della povertà e il supporto preventivo e assistenziale ai poveri, agli stranieri in difficoltà, agli anziani soli, ai carcerati, e misurare i relativi avanzamenti.
5. Combattere gli sprechi e ridurre gli abusi di farmaci e prestazioni inappropriate, in particolare antibiotici, medicina estetica e omeopatia; introdurre criteri stringenti di appropriatezza per le strutture pubbliche e la medicina di base, e misurare i risultati con specifici indicatori; formare i dirigenti a una gestione trasparente ed efficiente.
6. Intensificare la corretta informazione e educazione sanitaria e combattere le informazioni false e tendenziose attraverso la scuola, le strutture sportive, la comunicazione di massa.
7. Combattere le disuguaglianze, rendere equilibrata e qualitativamente omogenea l'offerta sanitaria in tutte le aree del paese, incoraggiare le reti cliniche di qualità e misurare gli avanzamenti con specifici indicatori.
8. Incrementare gli investimenti in ricerca e innovazione, promuovere lo sviluppo della ricerca biomedica, delle scienze per la vita e della sanità digitale, e misurare gli incrementi con indicatori.
9. Concordare un Piano nazionale per la assistenza socio-sanitaria territoriale integrata, la presa in carico delle persone e famiglie in difficoltà, la lotta alla solitudine e alla depressione, lo sviluppo di forme comunitarie di supporto territoriale alle fragilità, la migliore organizzazione della vita urbana.
10. Valorizzare il ruolo del privato sociale per la salute e la sanità, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, promuovendo l'integrazione delle funzioni e dei servizi, concordando alcuni principi comuni di riferimento e sviluppando progetti sperimentali di partnership pubblico-privato.

tori, come previsto dal punto 7. ASL e Comuni sono chiamati in causa per il punto 9, che riguarda la promozione di un Piano condiviso per l'assistenza socio-sanitaria territoriale, la presa in carico delle persone e famiglie in difficoltà, la lotta alla solitudine e alla depressione, lo sviluppo di forme comunitarie di supporto territoriale alle fragilità e la migliore organizzazione della vita urbana. Ai Comuni spetta anche la valorizzazione del ruolo del privato sociale, di cui al punto 10, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, promuovendo l'integrazione delle funzioni e dei servizi e concordando sperimentazioni territoriali avanzate di collaborazione pubblico-privato. L'Istituto Nazionale di Medicina della Povertà e dell'Immigrazione viene invitato, con il punto 4, a intensificare gli sforzi per i soggetti più fragili e il supporto preventivo e sanitario ai poveri, agli stranieri in difficoltà, agli anziani soli, ai carcerati. Infine, il MIUR è chiamato in causa per il punto 8, al fine di aumentare gli investimenti in ricerca biomedica, nelle scienze per la vita e nella sanità digitale.

Il 26 luglio 2018 la Ministra della Salute, Giulia Grillo, ha presentato alle Commissioni Affari Sociali di Camera e Senato le linee programmatiche del suo Dicastero, alcune delle quali appaiono direttamente collegate alle raccomandazioni del Decalogo. In particolare, la Ministra ha sottolineato l'intenzione di: a) accelerare i processi di governo e monitoraggio dell'offerta sanitaria nelle varie realtà, a partire dalla informatizzazione delle prenotazioni per le prestazioni ambulatoriali; b) rafforzare la collaborazione con le Regioni; b) creare, con il supporto delle Regioni e degli altri stakeholder e rappresentanze dei cittadini, quelli che ha chiamato gli "Stati generali per il benessere equo sostenibile", i quali dovranno definire gli obiettivi generali e di lungo periodo richiamati dal concetto di sostenibilità, anche rispetto alla tempistica di attuazione da definire sulla base di un cronoprogramma.

Particolarmente rilevante per la qualità della vita delle persone e della loro salute, nonché per lo stato del capitale naturale, è il tema dell'alimentazione e della qualità delle filiere agro-alimentari. Dal punto di vista della povertà alimentare, ovvero della difficoltà di accesso a una dieta di sostentamento adeguata, è opportuno un maggiore impegno delle istituzioni per:

- **definire piani alimentari "adeguati"**, basati sulla combinazione di diete appropriate, ecologicamente sostenibili ed economicamente accessibili;

- **condurre campagne di sensibilizzazione ed educazione alimentare e nutrizionale** come conoscenza di base per migliorare il benessere personale;
- **accrescere la performance del "Sistema di Sostegno alla Povertà Alimentare"** (Banco alimentare, mense poveri, ecc), investendo in processi di innovazione sociale fondati su una sinergia tra gli stakeholder del territorio, come previsto dalla Legge sugli sprechi del 2016.

Va poi modificato il sistema attualmente utilizzato per monitorare la malnutrizione infantile (in particolare, i dati relativi a *wasting*, *stunting* e sovrappeso sotto i 5 anni), non coerente con quello utilizzato a livello mondiale (es. UNICEF), il che impedisce di effettuare comparazioni efficaci.

Per migliorare le relazioni tra alimentazione e salute è opportuno diffondere l'adozione del "Principio di Responsabilità" tra gli attori del sistema agro-alimentare e stimolare al massimo il ruolo che i prodotti "responsabili" possono assumere sul mercato. Tale risultato può essere ottenuto attraverso azioni di formazione (ad esempio, orientando i fondi destinati alla formazione professionale allo sviluppo di competenze sulla responsabilità sociale d'impresa), un maggiore sostegno ai processi d'innovazione per orientare la produzione alimentare verso prodotti ad alto potenziale nutrizionale, la valorizzazione del modello di "agricoltura di prossimità", che può andare incontro alle rinnovate esigenze del consumatore sempre più sensibile ai temi della sicurezza alimentare e ai vantaggi di tracciabilità e qualità legate al territorio, assicurando l'efficacia del sistema di controllo sull'affidabilità delle informazioni diffuse.

Per favorire una performance sostenibile del settore agroalimentare, le variabili su cui agire sono quelle dell'economia circolare e dell'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale. Con riferimento all'economia circolare, è importante porsi l'obiettivo di far progressivamente transitare il sistema *food* a tale modello, migliorando le conoscenze sui principi dell'economia circolare presso gli imprenditori, definendo un piano di incentivi a sostegno del cambio di paradigma, favorendo la diffusione delle best practice per un'Agricoltura 4.0, difendendo la competitività dei prodotti "sostenibili", potenziando la percezione presso i consumatori dei valori ambientali e sociali in essi espressi, riducendo sprechi e perdite alimentari dal campo alla forchetta, valorizzando il ruolo delle donne come agenti del cambiamento.

Bisogna poi operare a livello nazionale ed europeo per ridurre gli squilibri nella distribuzione dei pagamenti diretti dell'attuale Politica Agricola Comune (PAC) europea e far sì che la nuova PAC favorisca la filiera corta del cibo, integrando la dimensione urbana a quella peri-urbana e rurale e offrendo maggiori agevolazioni fiscali agli imprenditori (soprattutto giovani) che vogliono produrre cibo in modo equo e sostenibile.

Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale, è necessario **favorire la collaborazione del mondo universitario e della ricerca (eventualmente attraverso l'azione della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile - RUS) con gli operatori locali** per definire le priorità, sviluppare innovazioni e soluzioni tecnologiche, organizzative e sociali in grado di affrontare le sfide ambientali e nutrizionali, promuovere la sostenibilità della filiera agroindustriale e contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro, come raccomandato nel "Milan Urban Food Policy Pact" e dalla "Carta di Milano". Per facilitare tali collaborazioni sarebbe auspicabile che queste tematiche siano sempre più presenti nei bandi disegnati sulla base dei programmi operativi regionali (POR-FESR), di sviluppo rurale (PSR), dei progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) e della rete di ricerca "Social Impact Finance" sostenuta dal MIUR.

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Se il raggiungimento degli SDGs relativi al capitale naturale e alla qualità dell'ambiente sono condizione imprescindibile per il conseguimento degli obiettivi economici e sociali presenti nell'Agenda 2030, un'azione di governo sulle risorse naturali efficace e concreta deve operare integrando le politiche sociali ed economiche con quelle ambientali e di dotarsi a tal fine di adeguati strumenti di valutazione *ex-ante* ed *ex-post* sugli effetti delle diverse politiche sull'ambiente, nella considerazione che ogni atto che riduce la disponibilità di capitale naturale (CN) produce danno alla collettività e alle generazioni future.

In questo contesto va concluso rapidamente l'iter d'approvazione del "Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici" e va dato seguito alle raccomandazioni del "Rapporto sullo stato del Capitale Naturale 2018", sull'integrazione di quest'ultimo nelle valutazioni e nel monitoraggio di tutte le politiche, incluse quelle politiche economiche, e nella pianificazione territoriale. Di conseguenza, è necessario:

- definire criteri per l'integrazione degli impatti fisici ed economici sul CN e sui Servizi Ecosistemici (SE) nell'ambito delle procedure di monitoraggio e valutazione degli investimenti e delle politiche pubbliche a tutti i livelli amministrativi;
- garantire, nell'ambito della SNSvS, un'adeguata quantificazione degli obiettivi ambientali relativi a CN e SE e degli indicatori più idonei al monitoraggio degli stessi, anche per valutare il contributo delle politiche (proposte e attuate) al raggiungimento degli obiettivi stessi;
- rafforzare l'integrazione della valutazione degli impatti degli investimenti pubblici sul CN nell'attuazione delle Linee guida previste dal D.Lgs 228/2011. A tal fine, puntando sulla collaborazione delle università e dei centri di ricerca specializzati, vanno: a) potenziate le competenze della pubblica amministrazione per la gestione del CN e dei SE; b) emanate Linee guida per la quantificazione preventiva degli impatti e dei danni attesi delle azioni programmate su CN e SE, nonché dei benefici derivanti da interventi di ripristino, gestione e valorizzazione ambientale.

Il sistema fiscale va ridisegnato per ridurre progressivamente le pressioni sul CN e SE delle attività economiche, definendo quanto prima un piano per il progressivo azzeramento degli incentivi dannosi per l'ambiente e includendo nella definizione degli aiuti alle imprese del settore agricolo anche la valutazione delle esternalità positive e negative associate alla gestione agronomica.

Va immediatamente riavviato il processo parlamentare per giungere all'approvazione di una legge nazionale con l'obiettivo di azzerare la crescita del consumo di suolo e del degrado del territorio. A tale proposito si può ripartire dai contenuti del DDL AS 2383 (integrati con il nuovo DDL AC 63 negli aspetti che rafforzano la coerenza e l'efficacia delle azioni rispetto al conseguimento dei Target del Goal 15 e dell'Agenda 2030 nella sua complessità) e definire il "Piano specifico per la neutralità al degrado del suolo", come richiesto dalla Convenzione per la lotta alla desertificazione citato nel Target 15.3.

In sede di pianificazione territoriale e di valutazioni di piani, programmi e progetti, vanno privilegiate le opzioni "in armonia con la natura" (*Nature-Based Solutions, Green Infrastructures*)